Associazione Volontarie del Telefono Rosa

Via Assietta 13/a – 10128 Torino

Telefono 011.530666/5628314 – fax 011.549184

Internet: http://www.telefonorosatorino.it

e.mail: tel_rosa@show.it – telefonorosa@mandragola.com

UNA VIOLENZA CHE RIGUARDA TUTTI

ESPERIENZA E DATI ATTIVITA' 2005

LA STAMPA DI QUESTA PUBBLICAZIONE E' UN SERVIZIO DI IDEA SOLIDALE

PREMESSA

Il nome del Telefono Rosa di Torino è abbinato innanzitutto alle quotidiane attività svolte presso la sede di Via Assietta 13/a: ascolti, accoglienze e accompagnamenti di centinaia di donne, ogni anno, verso la strada dell'affrancamento dalla violenza. Una operatività che, svolta quotidianamente in sede, ha da due anni una appendice operativa nel servizio Presenza Amica, attivo dal lunedì al venerdì presso la Stazione di Torino Porta Nuova. E presto un altro servizio itinerante consentirà alle nostre operatrici di svolgere un servizio di vicinanza attiva e solidale nelle strade e nelle piazze della nostra città.

La violenza contro le donne, comunque, non ha tregua: lo dimostrano i dati pubblicati dall'ISTAT nel corso del 2005, le cronache quotidiane, le notizie di ciò che accade in tutto il mondo. Una offensiva violenta che rende questo problema una vera epidemia sociale: per di più, senza alcuna certezza che, in un tempo ragionevole, la violenza possa diminuire.

Le storie che ci vengono raccontate ogni giorno sono tutte diverse, ma con una matrice comune: l'aggressione, la mancanza di rispetto, il mancato riconoscimento di ogni dignità, la pretesa della dipendenza assoluta. Fattori che di certo, viste anche le tipologie dei maltrattatori, ci confermano, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la stretta valenza culturale della violenza contro le donne e la mancanza di qualunque spiegazione in termini di patologia o di psicopatologia evidente.

Per molti, non essendoci malattia, non vi è alcuna possibilità di cura: posizione errata e strumentale, perché se in effetti gli individui possono non essere malati, è di certo patologico il contesto sociale e culturale nel quale nasce e si alimenta la condotta violenza del genere maschile contro quello femminile.

Si confermano anche i dati relativi alla grande incidenza della violenza intrafamiliare: un mondo diffusamente valutato come ancora molto nascosto, e considerato tale anche dagli autori della violenza, che contano sul silenzio e sul sacrificio di chi subisce: infatti poche sono le denunce, a fronte di un fenomeno ampio.

L'obiettivo

Cosa fare? Di certo l'attenzione, la solidarietà, l'accoglienza possono molto. Ma non tutto: visto che vengono chiamate in causa le stesse istituzioni di tutela, i servizi territoriali; frequente è il timore che la denuncia non apra di per sé la strada verso l'affrancamento.

Convinzioni che il Telefono Rosa di Torino tenta di estirpare con una presenza sempre più attenta e attiva sul territorio. La relazione che segue non è un tentativo di autocelebrazione: ma solo l'esempio di come il lavoro quotidiano, svolto dalle nostre volontarie, ogni giorno consenta a diverse donne di dire "basta!" stimolando contemporaneamente altre donne a fare altrettanto. Una coscienza del genere femminile che, nonostante le difficoltà, sta arrivando a permeare il nostro territorio, incontrandosi con operatori e servizi, stimolando le nostre Associazioni, promuovendo e consolidando quel clima di solidarietà e di vicinanza che consente di affermare: la battaglia contro la violenza, il rifiuto della violenza, non cesseranno mai.
L'augurio è che questi dati attivino le risorse di enti e istituzioni, rappresentanti politici, cittadinanza e organi di informazione: perché mai come in questo caso l'attenzione di tutti è l'arma principale per realizzare un vero piano contro la violenza alle donne.

La relazione di aiuto

L''obiettivo principale del Telefono Rosa di Torino è quello di portare alla luce il problema della violenza alle donne attraverso l'accoglienza e l'ascolto, elaborando con la donna le strategie soggettivamente più adatte per uscire dal maltrattamento e dalle conseguenze ad esso legate.
La relazione d'aiuto si realizza seguendo un metodo di osservazione, di ascolto e di sostegno elaborato in anni di lavoro sul campo con migliaia di donne vittime di violenze e maltrattamenti sessuali, fisici, economici e psicologici, sia all'interno che all'esterno della famiglia.
Non si tratta di un intervento a carattere psicologico o psicoterapeutico, ne di una semplice offerta di informazioni: come operatrici mettiamo in gioco competenze maturate nel tempo in tema di capacità di intrattenere un rapporto anche con connotazioni operative, offrendo attenzione empatica. Ma senza mai perdere di vista la soggettività e l'autodeterminazione della donna accolta: nessun intervento viene realizzato senza un'ampia condivisione e un esplicito consenso accuratamente informato.
Grazie alla costante formazione, solido sostegno alla attitudine individuale, le volontarie hanno imparato anche a prestare attenzione al linguaggio non verbale della donna ed è su questa complessità che si imposta la specifica relazione di aiuto, con colloqui centrati sulla donna, volti a comprendere i problemi non solo nella loro particolare dichiarata oggettività, ma nel vis-

suto soggettivo: colloqui nei quali mai emerge alcun pregiudizio o atteggiamento giudicante, grazie allo sforzo di immergersi nella soggettività della donna, di scoprire il suo universo, di parlarle con le sue parole pur senza indulgere in atteggiamenti compiacenti e men che meno compassionevoli.
Nel corso del tempo l'Associazione si è evoluta ed è cambiata, come è naturale che sia, perché è cambiato il quadro politico e sociale, ma anche la stessa percezione che della violenza hanno enti, organizzazioni e associazioni che si occupano di dinamiche violente. Il filo conduttore di ogni iniziativa e di ogni proposta di servizio è però sempre il fermissimo rifiuto nei confronti di qualunque tipo di violenza sulle donne: violenza che solo alle donne spetta riconoscere e giudicare come tale.

L'osservatorio

Pur nella varietà dei progetti messi in campo dal Telefono Rosa di Torino, tutti egualmente importanti, le quotidiane attività di accoglienza rappresentano certamente la forma più continua e rappresentativa del ruolo dell'Associazione nei confronti della violenza.
Indagini e ricerche sulle vittimologia presentano a periodi alterni numeri e evidenze sul fenomeno della violenza contro le donne. Anche il Telefono Rosa in questa occasione presenta proprie statistiche: ma senza l'intento di confermare o smentire i dati nazionali o internazionali sulla violenza. I fatti evidenziati nella scheda di accoglienza sono fatti apposta per creare un ambito di relazione, evidenziare la soggettività, far emergere i vissuti personali: non solo puri e semplici dati, ma il prodotto di una relazione che in molti casi prosegue nel tempo.
In sostanza, quindi, una indagine conoscitiva, che rende per noi particolarmente significativi i dati e le rappresentazioni dei soggetti deputati ad intervenire a vario titolo sul problema della violenza alle donne. In particolare, ruoli, competenze e limiti delle case e dei centri antiviolenza, dei servizi sociali e sanitari (in particolare: i centri per le famiglie, i pronto soccorso, i medici di famiglia), le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine, le preture, i tribunali, i difensori tecnici. Soprattutto i centri antiviolenza, in quanto luoghi autonomamente gestiti dalle donne che nominano esplicitamente il problema e offrono una forma specifica di aiuto, assumono una fisionomia e un rilievo del tutto peculiare. La rilevanza della presenza e del ruolo delle Case e dei Centri antiviolenza si configura anche sul versante epistemologico e scientifico, ovvero rispetto alle diverse ottiche e modalità di lettura, di classificazione e di ricostruzione della realtà, in particolare rispetto ai criteri classici della criminologia e delle statistiche giudi-

ziarie. Le Case e i Centri antiviolenza - in quanto luoghi che fondano il loro lavoro sulla relazione con la donna accolta e che privilegiano le sue percezioni e il suo punto di vista, senza partire da definizioni precostituite della violenza e degli interventi di contrasto - sono osservatori privilegiati sul piano della stima dell'entità e della qualità delle violenze, com'è confermato dalle microindagini esperite nel nostro paese nel corso degli ultimi anni. L'esperienza delle Case e dei Centri antiviolenza in Italia e all'estero, dopo anni di lavoro e di contatto diretto con le donne, ha messo in luce la centralità di una lettura di genere ai fini della comprensione del fenomeno della violenza alle donne e la necessità di mettere in campo una competenza specifica sia nello sviluppo della ricerca che nell'intervento concreto.

Ciò rimanda alla necessità di sviluppare ambiti di ricerca che evidenzino il tipo di risposta o la mancanza di risposte istituzionali al problema della violenza alle donne, rappresentando un contributo importante nella direzione del cambiamento. Troppo spesso infatti le donne vengono considerate responsabili e/o complici della violenza che subiscono dentro e fuori la famiglia, senza che vengano considerate le difficoltà enormi a cui esse vanno incontro quando cercano di proteggersi e affrancarsi dal comportamento violento.

In questo senso, i dati che seguiranno sono importanti per tutti: ma sono soprattutto rivolti alla lettura di chi va oltre i numeri per cercare i significati, le responsabilità, le strategie di affrancamento. Perché dietro ad ogni numero c'è una storia che, se non espressa, lascia che la violenza alberghi per sempre nell'identità stessa delle vittime.

LE ACCOGLIENZE DEL 2005

509 telefonate e 398 accoglienze in sede: questi i numeri che aprono l'analisi dei dati sull'attività di ascolto del Telefono Rosa di Torino (su più di 1.000 chiamate).

Dati che confermano l'età nelle quali le donne attivano risorse riservate a loro per uscire dalla spirale della violenza. 87 donne hanno meno di 30 anni, 116 più di 50: ma, come ormai accade da anni, il 60,42% delle donne accolte ha da 30 a 50 anni di età.

Il 60,26% delle donne è coniugata o convivente, 80 le donne accolte che sono nubili, 97 le separate, 23 le divorziate; in più dell'80% dei casi sono presenti figli, a conferma dell'allarme lanciato ormai da anni sul dramma della violenza assistita da parte di figli minori ma anche del clima di violenza che figli anche più grandi possono aver respirato all'interno delle mura domestiche.

Aumentano le accoglienze rivolte a donne che non risiedono in città: il 28,27% di loro, infatti, proviene dalla provincia, 30 donne risiedono nel territorio regionale. Alla raccolta dei dati, che

presuppongono un ascolto o una accoglienza diretta, non contribuiscono invece le donne che contattano il Telefono Rosa tramite e-mail, che nel corso del 2005 sono state diverse decine.
Sono 142 le donne accolte in stato di disoccupazione: e poi 22 sono studentesse, 58 casalinghe, 30 pensionate e 23 lavoratrici precarie. Tra le occupate, 42 operaie, 107 impiegate, 25 colf, 14 insegnanti, 14 libere professioniste. Anche qui, la conferma che la violenza colpisce in maggioranza donne autonome, con un lavoro, anche se precario.
13 violenze sessuali extrafamiliari (il 2,10% dei casi accolti); in 6 casi è stata segnalata una violenza sessuale intrafamiliare, in 19 casi violenza sessuale da parte del partner. 8 le violenze sessuali di gruppo, dato di certo più allarmante rispetto al passato.
297 i casi di maltrattamento fisico, con danni anche imponenti. 451 i maltrattamenti psicologici, 261 i casi di minaccia, 24 le molestie sessuali, 154 i casi in cui un partner non ha garantito il minimo sostegno economico dopo separazione o divorzio.
Da segnalare il dato secondo cui molte donne hanno avuto notizie sull'esistenza e sulle attività del Telefono Rosa di Torino sia da amici, parenti o conoscenti; ma aumenta in modo significativo il ruolo di indirizzo svolto dai mezzi di informazione, dai servizi sociali, dalle forze dell'ordine e dalla visibilità creata dalla nostra Associazione tramite il proprio sito internet.
In quasi l'81% dei casi è la prima volta che le donne accolte si sono rivolte al Telefono Rosa: ciò conferma quanto sempre sostenuto, sul numero di nuovi casi che appaiono non solo al nostro osservatorio ma, presumibilmente, che si rivolgono, come nuovi casi, ad enti, istituzioni e associazioni che accolgono vittime di violenza, abusi o maltrattamenti.
44 sono stati i casi trattati in condizioni di emergenza; 401 e 102 le donne che, rispettivamente, sono state accolte in consultazione legale o psicologica, propedeutica, comunque, ad accompagnamenti più mirati e consoni alla situazione presentata.
La familiarità rappresenta l'origine più frequente dei perpetratori: nel 64,46% mariti o conviventi, in 9 casi il figlio, in 10 il proprio padre. Perpetratori che, nella maggioranza dei casi, sono occupati (solo il 5,49% non lo è), tra i quali 132 operai, 51 artigiani, 58 impiegati, 10 insegnanti, 23 commercianti, 17 dirigenti e 53 liberi professionisti. Un universo di realtà che distanziano sempre di più violenza e maltrattamento dalle consuete aree del disagio o del degrado, anche economico.

Le età degli abusatori si sovrappongono a quelle delle donne; in più del 50% dei casi hanno una età tra i 30 e i 50 anni, il 16,32% ha da 51 a 60 anni. 43 perpetratori hanno tra i 21 e i 30 anni e 52 superano i 60 anni di età.

Nel 52,02% dei casi accolti le violenze sono avvenuto in casa propria, nell'8% circa in casa di amici o parenti. 23 i casi di abuso sui luoghi di lavoro, 42 in strada o nei parcheggi, 12 in locali, 6 sui mezzi pubblici.

Nel raccogliere le storie delle donne che si sono rivolte al Telefono Rosa di Torino è stato possibile evidenziare abusi recenti o anche remoti: 31 donne hanno subìto abusi sessuali nell'infanzia, 6 una vera e propria violenza sessuale. Nell'adolescenza aumentano le violenze sessuali (17) mentre diminuiscono i casi di abuso (20): la diversa età porta il perpetratore a considerare la vittima adolescente non solo adatta ai propri giochi perversi, ma anche a vere e proprie pratiche sessuali complete.

28 i casi di abuso sessuale in età adulta, 63 le violenze sessuali: numeri molto alti, ma non i soli emersi da questa indagine.

Il 64,57% delle donne accolte ha subìto nel corso della vita maltrattamenti fisici, 345 maltrattamenti psicologici, 62 le molestie sessuali, 181 gli abbandoni o le denunciate dipendenze, spesso di tipo economico. In fondo, solo nel 22,86% dei casi è stata affermata una conflittualità relazionale: forse causa o concausa, di certo non una spiegazione per le aggressioni di cui sono state vittime le donne accolte in Telefono Rosa.

Come lo scorso anno, la nostra Associazione ha cercato di individuare segnali specifici della violenza: tracce che, al di là delle manifestazioni fisiche, hanno una correlazione che potrebbe far pensare le donne, i medici di famiglia o i propri familiari ad una difficile vita nella coppia o nella famiglia di appartenenza.

Nel 45,73% delle donne sono presenti disturbi alimentari, il 66,33% vede alterati i ritmi sonno/veglia, il 28,14% ha problemi relazionali, il 30,40% problemi sessuali.

Passando dalle percentuali ai numeri, 131 donne presentano problemi sul posto di lavoro, 164 hanno problemi fisici, 311 problemi emozionali, in 52 casi il disagio si è manifestato attraverso condotte autoaggressive.

Numeri importanti, con evidenze tali da ritenere che un ambiente più attento e accoglienze non può non individuare questi segnali, spesso concomitanti, che dimostrano disagi fisici o emozionali di assoluta evidenza.

Tanto che 277 donne si definiscono agitate, 155 soffrono di cefalee persistenti, 173 disturbi gastrointestinali, 278 crisi di pianto, 201 sintomi depressivi, 277 ammettono rabbia, 278 ansia, 114 disturbi muscolari, 43 disturbi motori, 48 persistenti disturbi genitali. L'elenco non è completo ma di certo significativo.

La sintesi

E' consuetudine del Telefono Rosa pubblicare un estratto commentato delle decine di dati ricavati dalle quotidiane accoglienze svolte nel corso dell'anno. E' chiara, anche in questa occasione, l'importanza di poter accedere ad un gran numero di dati, molti dei quali correlati tra di loro. Per una sintesi che comunque possa raggiungere la maggior parte di cittadine e cittadini, è intenzione della nostra Associazione promuovere dati che abbiano innanzitutto la funzione di sollecitare riflessione e attenzione, ma conseguentemente anche quella di farci interpreti di alcune specifiche affermazioni e istanze in chiusura di questa rassegna

1. I dati del 2005 sono purtroppo sovrapponibili a quelli degli anni passati. Il numero generale delle accoglienze vede un aumento delle violenze sessuali di gruppo, mentre rimangono stabili (e quindi confermano le nostre ipotesi) gli effetti a breve e lungo termine delle violenze subite.
2. Operatori qualificati e attenti (medici di famiglia, per esempio) o una maggiore vicinanza e solidarietà possono, se non prevenire, almeno intervenire sul nascere di circostanze di violenza o maltrattamento. Non dimentichiamo infatti il gran numero di violenze e abusi nell'infanzia e nell'adolescenza: traumi dai quali, nell'età adulta, non ci si è ancora liberate. Ma si conferma anche un altro fatto: al di là delle violenze sessuali extrafamiliari, in moltissimi altri casi le violenze perpetrate hanno avuto il carattere della continuità. Come a dire che moltissime donne (al tempo bambine o ragazze o, in altri casi, donne ormai adulte) hanno dovuto convivere con la violenza per lunghi periodi di tempo.
3. Negli anni passati, il Telefono Rosa di Torino ha sottolineato la possibile recrudescenza delle condotte violente contro le donne, di qualunque età. In particolare, era stato lanciato uno specifico allarme su possibili condotte omicidarie, così come sull'aumento della gravità della violenze perpetrate. Le cronache dell'ultimo anno ci hanno consegnato un numero impressionante di delitti in famiglia (vittime praticamente sempre di genere femminile), violenze sessuali ripetute in tutta la penisola, abusatori seriali.Pare quindi che l'allarme si stia confermando in tutta la sua drammaticità. D'altra parte, non è possibile ritenere che la violenza contro le donne debba avere gradienti di gravità: in altre parole, non ha senso la pre-

venzione degli omicidi domestici se non partendo dall'osservazione che la morte è sempre più spesso il punto estremo di violenze di grado minore preesistenti e protratte nel tempo in ambito familiare: e quindi lavorando innanzitutto e subito a contrastare questo originario fenomeno.

4. E' evidente l'invito (anzi, l'ennesimo invito) a fare in modo che le vittime possano denunciare, nel senso di rivelare e condividere con istituzioni attente e partecipi, la violenza subìta, trovando un regime di tutela quanto mai adeguato in termini di rapidità e concreta efficacia. E' necessario che si muova l'intera comunità per fare in modo che le vittime possano sentirsi sostenute non solo da enti e istituzioni, ma anche dall'intera collettività, che esplicitamente dichiari e dimostri di mettere al bando ogni forma di violenza familiare. E senza alcun giudizio (o, peggio, pregiudizio).

Ma possiamo ritenere che la lettura completa dei dati possa dare una visione più specifica e magari servire anche a enti, istituzioni o ad attenti ricercatori per realizzare indagini più approfondire sul tema.

Per questo motivo, per la prima volta, vengono pubblicate nelle pagine seguenti le tabelle complete sui dati 2005. Dati che si riferiscono alle relazioni effettivamente instaurate con le donne accolte, sia telefonicamente sia soprattutto attraverso l'accoglienza diretta. Il totale delle chiamate ricevute supera abbondantemente le mille unità: quelle non comprese nell'indagine, provenienti spesso da città lontane, hanno attivato la rete nazionale dei centri antiviolenza e specifiche indicazioni per cogliere le opportunità presenti nel luogo di residenza.

I DATI

		Numero	Percentuale
N° totale di donne		619	
Telefonate		509	82,23%
Venute in sede		398	64,30%
Giorno	Lunedì	176	28,43%
	Martedì	73	11,79%
	Mercoledì	86	13,89%
	Giovedì	101	16,32%
	Venerdì	148	23,91%
	Sabato	2	0,32%
Ora della chiamata	08 - 12	224	36,19%
	12 - 14	58	9,37%
	14 - 18	268	43,30%
	18 - 20	3	0,48%
	20 - 24	1	0,16%
Età	< 20	11	1,78%
	21 - 30	76	12,28%
	31 - 40	186	30,05%
	41 - 50	188	30,37%
	51 - 60	87	14,05%
	61 - 70	23	3,72%
	> 70	6	0,97%
Stato Civile	Nubile	80	12,92%
	Coniugata	310	50,08%
	Conviv.	63	10,18%
	Separata	97	15,67%
	Divorziata	23	3,72%
	Vedova	5	0,81%
La donna ha figli	Si	499	80,61%
	No	100	16,16%
Quanti figli	Uno	234	37,80%
	Due	184	29,73%
	Tre	62	10,02%
	Più di tre	15	2,42%
Nazionalità	Italiana	502	81,10%
	Altro	91	14,70%
Residenza	Torino	309	49,92%
	Prov. To.	175	28,27%
	Piemonte	30	4,85%
	Altra	28	4,52%

Professione	**Disoccupata**	**142**	**22,94%**
	Studentessa	**22**	**3,55%**
	Casalinga	**58**	**9,37%**
	Pensionata	**30**	**4,85%**
	Lav. Precaria	**23**	**3,72%**
	Operaia	**42**	**6,79%**
	Impiegata	**107**	**17,29%**
	Coll. Domestica	**25**	**4,04%**
	Insegnante	**14**	**2,26%**
	Commerciante	**6**	**0,97%**
	Dirigente	**0**	**0,00%**
	Libera Profess.	**14**	**2,26%**
	Imprenditrice	**0**	**0,00%**
	Forze dell'ordine	**1**	**0,16%**
	Altro	**93**	**15,02%**

Prov. della chiamata	**Abitazione propria**	**263**	**51,67%**
	Cellulare	**70**	**13,75%**
	Posto di lavoro	**62**	**12,18%**
	Abitaz. Amici	**14**	**2,75%**
	Abitaz. Parenti	**13**	**2,55%**
	Tel. Pubblico	**16**	**3,14%**
	Servizi sociali	**5**	**0,98%**
	Posto Polizia	**5**	**0,98%**
	Pronto soccorso	**0**	**0,00%**
	Servizi sanitari	**1**	**0,20%**
	Altro	**72**	**14,15%**

Tipo di abuso	**Violenza sessuale extrafamiliare**	**13**	**2,10%**
	Violenza sessuale intrafamiliare	**6**	**0,97%**
	Violenza sessuale partner	**19**	**3,07%**
	Violenza sessuale di gruppo	**8**	**1,29%**
	Abusi o violenza nell'infanzia	**8**	**1,29%**
	Abusi o violenza nell'adolescenza	**8**	**1,29%**
	Maltrattamento fisico	**297**	**47,98%**
	Maltrattamento psicologico	**451**	**72,86%**
	Minacce	**261**	**42,16%**
	Molestie sessuali	**24**	**3,88%**
	Mancato sostenimento economico	**154**	**24,88%**
	Dipendenze	**34**	**5,49%**
	Altro	**137**	**22,13%**

Da chi ha ricevuto informazioni sul Telefono Rosa?		
Amici o Amiche	**164**	**26,49%**
Parenti	**43**	**6,95%**
Servizi sanitari	**12**	**1,94%**
Mass media	**110**	**17,77%**

Manifestazioni (Depliant)	25	4,04%
Servizi sociali	46	7,43%
Forze dell'ordine	21	3,39%
Internet	34	5,49%
Altro	114	18,42%

Ha mai chiamato il Telefono rosa?		
Mai	412	80,94%
Una volta	59	11,59%
Più volte	32	6,29%

Motivo per cui ha chiamato il Telefono Rosa		
Consulenza Legale	401	64,78%
Consulenza Psicologica	102	16,48%
Partecipazione gruppi	27	4,36%
Emergenza	44	7,11%
Lavoro	35	5,65%
Altro	10	1,62%

Con chi altro ha parlato dei problemi segnalati?		
Amici o amiche	259	41,84%
Famiglia di origine	242	39,10%
Servizi Sanitari	50	8,08%
Servizi sociali	71	11,47%
Forze dell'Ordine	102	16,48%
Avvocato o Magistrato	58	9,37%
Sacerdote	11	1,78%
Altre associazioni	10	1,62%
Altro	60	9,69%

Relazione dell'abusatore con la donna		
Marito o convivente	399	64,46%
Fidanzato	13	2,10%
Figlio	9	1,45%
Figlia	0	0,00%
Padre	10	1,62%
Madre	2	0,32%
Fratello	1	0,16%
Sorella	0	0,00%
Altro parente	0	0,00%
Vicino di casa	0	0,00%
Insegnante	0	0,00%
Collega di lavoro	4	0,65%
Superiore	3	0,48%
Datore di lavoro	4	0,65%
Sconosciuto	9	1,45%
Altro	33	5,33%

Professione dell'abusatore			
	Disoccupato	34	5,49%
	Studente	5	0,81%
	Pensionato	62	10,02%
	Operaio	132	21,32%
	Artigiano	51	8,24%
	Impiegato	58	9,37%
	Insegnante	10	1,62%
	Commerciante	23	3,72%
	Forze dell'Ordine	8	1,29%
	Dirigente	17	2,75%
	Libero professionista	53	8,56%
	Imprenditore	0	0,00%
	Lavoratore precario	8	1,29%
	Sconosciuto alla donna	14	2,26%

Età abusatore	< 20	1	0,16%
	21 - 30	43	6,95%
	31 - 40	139	22,46%
	41 - 50	175	28,27%
	51 - 60	101	16,32%
	61 - 70	42	6,79%
	> 70	10	1,62%

Nazionalità abusatore	Italiano	308	49,76%
	Sconosciuto alla donna	3	0,48%
	Altro	42	6,79%

Sono presenti altri aggressori	Si	26	4,20%

Età secondo Abusatore	< 20	1	0,16%
	21 - 30	9	1,45%
	31 - 40	5	0,81%
	41 - 50	1	0,16%
	51 - 60	2	0,32%
	61 - 70	3	0,48%
	> 70	1	0,16%

Professione svolta	Conosciuta	0	0,00%
	Sconosciuta	7	1,13%

Nazionalità	Conosciuta	0	0,00%
	Sconosciuta	3	0,48%
Età terzo Abusatore	< 20	0	0,00%
	21 - 30	6	0,97%
	31 - 40	2	0,32%
	41 - 50	0	0,00%

	51 - 60	1	0,16%
	61 - 70	1	0,16%
	> 70	0	0,00%

Professione svolta	Conosciuta	0	0,00%
	Sconosciuta	6	0,97%

Nazionalità	Conosciuta	0	0,00%
	Sconosciuta	4	0,65%

Dove ha avuto luogo l'abuso		
Casa di amici o parenti	49	7,92%
Casa propria	322	52,02%
Luogo di lavoro	23	3,72%
Strada o parcheggio	42	6,79%
Luogo di svago	12	1,94%
Scuola o Università	1	0,16%
Mezzi pubblici	6	0,97%
Altro	37	5,98%

Nelle situazioni di emergenza, può contare sul sostegno di qualcuno?		
Amici o amiche	101	16,32%
Famiglia di origine	150	24,23%
Amicizie e familiari	18	2,91%
Marito o convivente	6	0,97%
Figli	39	6,30%
Altro	128	20,68%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna				
Abuso sessuale nell'infanzia				
N°	%	Persona conosciuta	28	7,04%
31	7,79%	Persona sconosciuta	4	1,01%
		Coercizione fisica	15	3,77%
		Seduzione	11	2,76%
		Episodio unico	9	2,26%
		Episodio ripetuto	14	3,52%
		Episodio Protratto	9	2,26%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna				
Violenza sessuale nell'infanzia				
N°	%	Persona conosciuta	6	1,51%
6	1,51%	Persona sconosciuta	5	1,26%
		Coercizione fisica	1	0,25%
		Seduzione	3	0,75%
		Episodio unico	3	0,75%
		Episodio ripetuto	2	0,50%
		Episodio Protratto	1	0,25%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Abuso sessuale nell'adolescenza					
N°	%	Persona conosciuta	17		4,27%
20	5,03%	Persona sconosciuta	5		1,26%
		Coercizione fisica	10		2,51%
		Seduzione	5		1,26%
		Episodio unico	10		2,51%
		Episodio ripetuto	6		1,51%
		Episodio Protratto	4		1,01%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Violenza sessuale nell'adolescenza					
N°	%	Persona conosciuta	11		2,76%
17	4,27%	Persona sconosciuta	6		1,51%
		Coercizione fisica	8		2,01%
		Seduzione	1		0,25%
		Episodio unico	10		2,51%
		Episodio ripetuto	3		0,75%
		Episodio Protratto	2		0,50%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Abuso sessuale nell'età adulta					
N°	%	Persona conosciuta	25		6,28%
28	7,04%	Persona sconosciuta	4		1,01%
		Episodio unico	9		2,26%
		Episodio ripetuto	9		2,26%
		Episodio Protratto	9		2,26%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Violenza sessuale nell'età adulta					
N°	%	Persona conosciuta	57		14,32%
63	15,83%	Persona sconosciuta	7		1,76%
		Episodio unico	23		5,78%
		Episodio ripetuto	14		3,52%
		Episodio Protratto	22		5,53%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Maltrattamenti fisici a qualunque età					
N°	%	Persona conosciuta	245		61,56%
257	64,57%	Persona sconosciuta	9		2,26%
		Nell'infanzia	47		11,81%
		Nell'adolescenza	51		12,81%
		Nell'età adulta	228		57,29%
		Episodio unico	25		6,28%
		Episodio ripetuto	62		15,58%
		Episodio Protratto	165		41,46%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Maltrattamenti psicologici a qualunque età					
N°	%	Persona conosciuta	328		82,41%
345	86,68%	Persona sconosciuta	11		2,76%
		Nell'infanzia	52		13,07%
		Nell'adolescenza	67		16,83%
		Nell'età adulta	322		80,90%
		Episodio unico	6		1,51%
		Episodio ripetuto	39		9,80%
		Episodio Protratto	293		73,62%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Molestie sessuali					
N°	%	Persona conosciuta	53		13,32%
362	15,58%	Persona sconosciuta	10		2,51%
		Nell'infanzia	14		3,52%
		Nell'adolescenza	21		5,28%
		Nell'età adulta	43		10,80%
		Episodio unico	11		2,76%
		Episodio ripetuto	24		6,03%
		Episodio Protratto	29		7,29%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Molestie soggettivamente percepite					
N°	%	Persona conosciuta	38		9,55%
46	11,56%	Persona sconosciuta	10		2,51%
		Nell'infanzia	5		1,26%
		Nell'adolescenza	11		2,76%
		Nell'età adulta	40		10,05%
		Episodio unico	5		1,26%
		Episodio ripetuto	20		5,03%
		Episodio Protratto	19		4,77%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Dipendenze economiche, psicologiche, abbandoni					
N°	%	Nell'infanzia	26		6,53%
181	45,48%	Nell'adolescenza	37		9,30%
		Nell'età adulta	160		40,20%
		Episodio unico	3		0,75%
		Episodio ripetuto	29		7,29%
		Episodio Protratto	139		34,92%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Conflittualità relazionali					
N°	%	Nell'infanzia	27		6,78%
91	22,86%	Nell'adolescenza	40		10,05%
		Nell'età adulta	77		19,35%
		Episodio unico	1		0,25%
		Episodio ripetuto	16		4,02%
		Episodio Protratto	72		18,09%

Eventi che appartengono all'esperienza della donna					
Problematiche N.A.S. (Non Altrimenti Specificate)					
N°	%	Persona conosciuta	19		4,77%
29	7,29%	Persona sconosciuta	2		0,50%
		Nell'infanzia	1		0,25%
		Nell'adolescenza	6		1,51%
		Nell'età adulta	19		4,77%
		Episodio unico	1		0,25%
		Episodio ripetuto	2		0,50%
		Episodio Protratto	21		5,28%

Principali manifestazioni di disagio			
Problemi alimentari	182		45,73%
Problemi ritmo sonno veglia	264		66,33%
Problemi relazionali	112		28,14%
Problemi sessuali	121		30,40%
Problemi lavorativi	131		32,91%
Problemi fisici	164		41,21%
Problemi emozionali	311		78,14%
Problemi autoaggressivi	52		13,07%

Conseguenze attuali del disagio			
Agitazione	277		69,60%
Cefalea	155		38,94%
Disturbi gastroenterici	173		43,47%
Isolamento	159		39,95%
Pianto	278		69,85%
Sottomissione	174		43,72%
Angoscia	259		65,08%
Depressione	201		50,50%
Disturbi genitali	48		12,06%
Panico	126		31,66%
Rabbia	277		69,60%
Tensione	268		67,34%
Ansia	278		69,85%
Dipendenza	110		27,64%
Disturbi motori	43		10,80%
Paura	248		62,31%
Scarsa concentrazione	164		41,21%
Vergogna	136		34,17%
Autoaggressione	45		11,31%
Disperazione	171		42,96%
Disturbi muscolari	114		28,64%
Pensieri negativi	198		49,75%
Scarsi progetti	111		27,89%
Altro	58		14,57%

Decisione finale	Accompagnamento serv. sanitari	14	3,52%
	Accompagnamento serv. giudiziari	2	0,50%
	Altro tipo di accompagnamento	14	3,52%
	Colloquio legale	287	72,11%
	Colloquio psicologico	89	22,36%
	Partecipazione gruppi	57	14,32%
	Orientamento lavoro	59	14,82%

LE ATTIVITA' DELL'ANNO 2005

Lasciando alle pagine seguenti la descrizione delle diverse attività svolte parallelamente ai compiti usuali del Telefono Rosa di Torino, pare quanto mai opportuno segnalare che, nel corso del 2005, è stato attivato all'interno dell'Associazione un essenziale servizio di orientamento.

Appartiene storicamente al ruolo del Telefono Rosa la competenza nell'ascolto, nell'accoglienza e nell'accompagnamento delle donne vittime di violenza o maltrattamenti.

Attività svolte in modo accogliente, relazionalmente adeguato, in forma per nulla giudicante: il principio che regola le diverse attività discende dal principio di libertà che ogni donna possiede ma soprattutto della sua autodeterminazione.

Dalla relazione nascono confronti e opportunità: mai obblighi, anche quando la situazione potrebbe richiedere una guida più direttiva. Le donne accolte hanno tutte, anche nell'emergenza, apprezzato il tempo che veniva dato loro per pensare, riflettere, realizzare i propri progetti.

Ma di certo una opportunità quanto mai importante è stata realizzata tramite il servizio interno di orientamento al lavoro. Un servizio sperimentale, che nel corso del 2006 verrà migliorato, soprattutto se sarà possibile vedersi garantire sovvenzioni minime per la realizzazione di una adeguata rete di lavoro.

Comunque sia, nel corso dell'anno 59 donne sono state orientate verso opportunità lavorative che, nel loro caso, si sono dimostrare essenziali e propedeutiche ad ogni progetto di affrancamento. E' chiaro che si tratta di un servizio reso solo ed esclusivamente a donne che si rivolgono al Telefono Rosa per confrontarsi su violenze o maltrattamenti subiti nelle diverse età della loro vita: però, le operatrici che si occupano di questo settore hanno attivato una rete di informazioni che consente di navigare in siti internet specializzati, di consultare avvisi e bandi pubblici, di contattare agenzie di lavoro interinale o centri per l'impiego al fine di avere una panoramica attuale e aggiornata sulle opportunità presenti sul territorio.

Molti dei servizi realizzati nell'ambito dell'orientamento al lavoro hanno fatto capo al progetto finanziato nel corso del 2005 dalla Compagnia di San Paolo, che verrà ora dettagliato.

PROGETTO CON-DIVIDERE – GRUPPI DI ORIENTAMENTO PSICOSOCIALE

COMPAGNIA di San Paolo

Il progetto CON-DIVIDERE può essere a buon titolo considerato la svolta nelle attività finora progettate all'interno del Telefono Rosa di Torino.

Il primo passo del progetto ha concretizzato la condivisione delle diverse procedure già attuate nelle iniziative precedenti, con la nuova formulazione dei percorsi previsti. Attraverso una serie di incontri molto approfonditi, le operatrici dell'accoglienza interne al progetto Con-dividere hanno indirizzato nello specifico progetto modalità e strumenti di accoglienza al fine di eviden-

ziare, all'interno del percorso di affrancamento che interessa evidentemente la soggettività delle donne accolte, le priorità implicite ed esplicite del contatto con il Telefono Rosa.
Sono state considerate modalità esplicite quelle che rappresentavano la formulazione concreta del motivo per cui l'Associazione era stata contattata: maltrattamento, violenza sessuale, abuso, ecc.. Il principio che governa le modalità esplicite è sostanzialmente rappresentato dalla rappresentazione che le donne si danno in merito alle circostanze che le hanno portate alla decisione di chiedere aiuto. Spesso, però, tali modalità esplicite racchiudono anche modalità implicite: significati remoti o recenti attribuiti alla violenza subita, senso di identità e appartenenza, quadro generale relativo alla qualità della vita e alle opportunità magari già utilizzate per resistere o contrastare la violenza. Per realizzare un quadro che rendesse ragione alle opportunità di completezza e di chiarificazione della complessità di ogni situazione caratterizzata da dinamiche violente, sono state utilizzate le "mappe mentali", rappresentazioni grafiche tendenti ad evidenziare, in diversi settori della vita, quali siano le opportunità migliori e quali, invece, le situazioni di più grave disagio.
Ovviamente, è implicito nella costruzione delle mappe mentali, un alto grado di soggettività: la formazione nei confronti delle operatrici dell'accoglienza assegnate al progetto si è quindi indirizzata verso l'acquisizione di modalità relazionali specifiche in grado non solo di far emergere le situazioni, così come venivano presentate, ma anche di verificare:

1. processi meno evidenti ma fonte comunque di disagio;
2. modalità attraverso le quali la violenza aveva strutturato la sua presenza nella vita della donna, spesso da lunghi anni;
3. contesto personale e sociale di supporto nei processi di affrancamento;
4. opportunità personali;
5. scelte soggettive dei percorsi considerati più urgenti;
6. priorità degli obiettivi prefissati.

Uno degli elementi che, comunque, ha segnato una importantissima svolta nelle procedure di accoglienza e nella strutturazione di adeguati progetti di affrancamento è stato determinato dall'orientamento al lavoro.
Ogni progetto di affrancamento tende, inevitabilmente, a combattere in prima istanza le condizioni che determinano una qualunque forma di dipendenza e, di conseguenza, ogni possibile rischio di "ricaduta" nelle principali e più evidenti forme di mancata autonomia in grado di favorire violenza o maltrattamento.
In modo del tutto evidente, non è pensabile realizzare alcuna forma di autonomia personale, anche di tipo psicologico, se alla base vi è una qualunque forma di dipendenza, anche quando non si concretizza direttamente nei confronti dell'autore delle violenze o dei maltrattamenti.
Per un numero considerevole di donne, infatti, l'orientamento al lavoro ha costituito una fase essenziale: tanto che per alcune l'indubbio vantaggio da realizzarsi attraverso la partecipazione

ai gruppi è stato posticipato a favore di una emergenza lavorativa pienamente risolta nell'arco di poco tempo.

Nel prosieguo verranno indicati i dati relativi alle donne accolte e, di conseguenza, anche la modalità di funzionamento dell'orientamento al lavoro.

Dopo la fase di accoglienza generale, diverse donne, tra le quali coloro che avevano contattato l'associazione esplicitamente per partecipare ai gruppi, sono state accolte, singolarmente, da una operatrice assegnata al progetto.

La relazione aveva quindi modo di approfondirsi, soprattutto evidenziando le caratteristiche prioritarie di ogni possibile progetto.

Si sono sostanzialmente verificati i seguenti casi:

a. la donna accolta compilava insieme con l'operatrice dell'accoglienza una "mappa mentale", contenente le caratteristiche personali e relazionali;
b. la donna accolta realizzava, prima o durante la compilazione della mappa, che l'autonomia economica era un baluardo urgente e imprescindibile: in questo caso veniva attivato l'orientamento e la ricerca del lavoro;
c. si evidenziava una situazione particolarmente complessa, generatrice di dubbi sulla reale opportunità di perseguire uno qualunque dei percorsi che il Telefono Rosa è in grado di realizzare.

Partiamo da quest'ultimo punto, che rappresenta l'unico caso accolto nell'ambito del progetto. Trattandosi di una situazione particolarmente complessa, che avrebbe richiesto interventi specialistici non solo sul versante psicosociale ma anche, con ogni probabilità, sul versante delle cure psicofarmacologiche, la situazione è stata codificata e portata alla supervisione, dove è stata decisa una diversa procedura di invio.

I casi identificati con l'ipotesi b) hanno rappresentato un totale di 14 unità: in alcuni casi tramite accompagnamento diretto, in altri tramite servizi del privato sociale. Altre due donne hanno invece dovuto interrompere la partecipazione al gruppo dopo un solo incontro, a causa di una opportunità lavorativa che non ha lasciato spazi di scelta.

E' stato anche possibile attivare esperienze propedeutiche all'inserimento nel mercato del lavoro: percorsi formativi retribuiti, ad esempio, o borse lavoro o ancora tirocini formativi. Tutte occasioni che si sono concretizzate grazie ad una accurata selezione delle opportunità presenti in quel momento sul territorio.

Non c'è dubbio che gli incontri individuali, il servizio di garderie, la necessità di aggiornare costantemente il data base delle opportunità di lavoro e gli archivi informatici o cartacei necessari per rendere fruibili le ricerche di personale, come anche la partecipazione agli incontri di équipe, con cadenza molto ravvicinata, comunque mai superiore ai 15 giorni, hanno richiesto da parte di tutti gli operatori coinvolti un grande impegno personale.

Nei casi in cui si individuava una evidente priorità legata al lavoro, le operatrici, in équipe, provvedevano alla ricerca delle varie opportunità, in particolare attingendo informazioni attuali e verificabili attraverso molteplici canali:

a. enti e istituzioni che potevano offrire opportunità;
b. centri per l'impiego e orientamento al lavoro sparsi capillarmente sul territorio
c. agenzie di lavoro interinale;
d. le reti delle conoscenze personali, l'attività di mediazione e sviluppando i "passaparola";
e. ricerche su internet nei siti di maggiore importanza;
f. quotidiani, giornali di annunci gratuiti e giornali specializzati

Il punto "d" merita una spiegazione. Non si è trattato, infatti, di una opportunità compiacente o protettiva, ma del fatto che una certa attenzione alle realtà del territorio ha invece consentito di veicolare efficacemente, tramite canali informali oppure attraverso le normali relazioni sul territorio, alcune necessità che materializzavano la ricerca di personale non specializzato**.**

Il "passaparola" è stato invece molto motivante per le donne, che rendendosi protagoniste dei personali processi di affrancamento, portavano alle riunioni periodiche opportunità lavorative di cui erano venute a conoscenza, bandi individuati sulla stampa, concorsi o ricerche di personale. Si può quindi affermare che se si è alla ricerca di un'occupazione, il "networking", meglio conosciuto come "il passaparola", è uno dei mezzi più utili per impegnare un numero sempre crescente di persone a "segnalarci" le opportunità' di lavoro di cui hanno notizia.

Per questo e per effettive necessità di monitoraggio costante del mercato del lavoro, erano state programmate due riunioni mensili tra le donne interessate, che potevano quindi confrontarsi, scambiarsi le informazioni raccolte, o, come in alcuni casi, portare a conoscenze di altre donne ricerche di personale magari della stessa azienda che aveva offerto loro un lavoro.

Nel periodo intercorrente tra le due riunioni le operatrici effettuavano una costante e capillare ricerca lavoro, utilizzando le cosiddette "tecniche di ricerca attiva".

L'intersezione tra autonomia lavorativa e percorsi personali nei gruppi ha costituito un importante ventaglio di occasioni di approfondimento, uno sulla concreta indipendenza economica, l'altro come lavoro su di sé per stimolare l'autostima, la rielaborazione degli eventi dolorosi, reali progetti di vita.

Da notare che in moltissime circostanze, i gruppi e l'autonomia lavorativa hanno indirettamente coinvolto diversi figli minori che, di certo, dalla progettualità materna hanno tratto essenziali esperienze di allontanamento dalla esperienze di violenza o di maltrattamento, anche se nella maggior parte dei casi, e per fortuna, "solo" assistita.

Da considerare che nessuna delle donne accolte ha avuto bisogno di sostegni economici o di assegni assistenziali da parte del privato/sociale. Si tratta, pertanto, di un progetto che ha valorizzato non solo l'autonomia delle donne ma anche l'autonomia rispetto a forme che, per quanto giustificate da diverse drammi personali, rischiano di tradursi in avvilenti, per quanto indispensabili, forme di assistenza di base. Chiaramente, però, va sottolineato che il progetto è

comunque riuscito a realizzare un consistente risparmio di risorse pubbliche e private destinate alle forme primarie di assistenza.

In secondo luogo, non va dimenticato che risponde al vero l'accompagnamento e l'orientamento al lavoro: ma risponde anche al vero che sovente da assunzioni temporanee si è passati alla conferma per periodi più lunghi se non a tempo indeterminato. In altre parole, le donne accolte hanno usufruito di una opportunità, che hanno però "guadagnato" non risparmiandosi in alcun modo nello svolgimento delle mansioni loro affidate e meritandosi quindi la fiducia del datore di lavoro.

Non si ritiene necessario soffermarsi più del dovuto sul funzionamento dei gruppi. Basti comunque precisare che, sulla base delle pregresse esperienze, i gruppi hanno assunto e assumeranno anche nel futuro una struttura di 16 ore complessive suddivise in 8 incontri di 2 ore ciascuno.

I gruppi hanno lavorato secondo la classica cadenza MOMENTO COGNITIVO/MOMENTO CORPOREO, offrendo quindi l'opportunità di lavorare su di sé sui due versanti della mente (con idee, convinzioni, pregiudizi, ecc.) e del corpo (dolore, rigidità, stress, tensione, ecc.).

Valga la pena precisare (anzi, confermare) che il protocollo individuato risponde in pieno alle caratteristiche richieste in un gruppo di autoaiuto che esige specificità dei percorsi, coinvolgimento delle partecipanti, chiarezza degli obiettivi e comprensione piena delle modalità utilizzate. Il protocollo psico-corporeo si è confermato il modello migliore da attivare in questo caso.

In 4 dei gruppi realizzati è stato attivato un servizio di "garderie".

Come previsto dal progetto, una operatrice dell'accoglienza (o due se vi erano più minori, soprattutto se di diverse età) è stata presente per tutta la durata dei gruppi garantendo l'assistenza ai figli minori che non potevano essere collocati altrove o che le madri stesse preferivano avere con sé.

Pur essendo stata una opportunità perseguita solo da circa il 25% delle donne accolte, è stata indispensabile per garantire a 15 donne di partecipare pur avendo dei vincoli che, in caso contrario, avrebbero vanificato ogni loro partecipazione e, pertanto, ogni loro progettualità.

Da considerare che la partecipazione globale delle operatrici alle riunioni di orientamento al lavoro ha permesso anche a qualche donna in presenza dei figli di poter contare su una adeguata assistenza mentre si verificavano le opportunità di lavoro presenti in quel momento.

PRESENZA AMICA

Il 21 gennaio 2004 un protocollo di intesa firmato dal Telefono Rosa di Torino, dal Comune di Torino, dalla Polizia di Stato, dalla Polizia Ferroviaria, dalla Società Grandi Stazioni, dalla Società Trenitalia, dall'Ascom e dalla Confesercenti dava il via al progetto Presenza Amica – Stazione di Torino Porta Nuova.

Nel corso del 2005 si è aggiunto ai sostenitori del progetto anche la Nova Coop.

Dal gennaio 2004, quindi, Presenza Amica è approdata definitivamente in uno dei luoghi nei quali più è presente la sensazione di incertezza e dove il grande flusso di utenti consente davvero di sperimentare quelle buone pratiche di presenza attiva, preventiva e dissuasiva favorendo soprattutto la sicurezza delle donne e delle persone che presentano incertezze o disagi.
Una sede di coordinamento ubicata in due sale concesse dalla Società Grandi Stazioni (fronte binario 20, a fianco della sede Polfer) consente di operare attraverso accoglienze in sede ma anche coordinando le attività di gruppi itineranti nella zona della stazione ferroviaria e nelle vie limitrofe, fino ai più vicini posteggi dei taxi o alle fermate degli autobus (Via Nizza, Via Sacchi, Corso Vittorio Emanuele, Via San Secondo).
Il servizio è operativo dal lunedì al venerdì dalle ore 20 alle ore 24 ed è contattabile, nelle ore di servizio, anche ai numeri telefonici

349/4161218 e **349/4161219**

Nel corso degli ultimi mesi è stato possibile realizzare un software in grado di registrare ogni intervento della serata: ciò permette di avere una precisa mappatura del servizio nonché di avere costantemente aggiornati i dati sui servizi svolti.
In allegato viene riportata la scheda di sintesi annuale relativa all'anno 2005: chi fosse interessato ai monitoraggi mensili, può farne richiesta al Telefono Rosa di Torino.
Si tratta, a ben vedere, di un progetto di altissimo valore per la cittadinanza: migliaia di contatti, centinaia di ascolti e accompagnamenti, presenza sicura nella stazione e nelle zone limitrofe tanto che il servizio serale è diventato anche un servizio di accoglienza che aumenta l'impatto del Telefono Rosa con le esigenze di sicurezza del territorio.
E' importante notare che il servizio è stato finora garantito, con grandi sforzi e non poche difficoltà, da finanziamenti provenienti dall'Ufficio di Gabinetto dei Sindaco della Città di Torino e dagli Assessorati della dott.ssa Santina Vinciguerra e del dott. Gian Luigi Bonino.
Nel corso del 2005, anche la Nova Coop, sia direttamente sia riprendendo le indicazioni dei soci, ha dato un significativo contributo economico.
Di sicuro, comunque, gli sforzi dell'amministrazione comunale e della Nova Coop sono stati pienamente ripagati da un servizio che, primo in Italia, garantisce presenze rassicuranti ma al tempo stesso la necessaria sensibilizzazione nei confronti dei cittadini per combattere l'indifferenza e far valere i principi di attenzione e solidarietà, cardini della sicurezza urbana.
Questi i dati riepilogativi dell'attività svolta nel corso dell'intero anno 2005.

TOTALE 2005		TOTALE	M	F
			2495	8589

SENSIBILIZZAZIONE	**7478**
ACCOMPAGNAMENTO	**1028**
EMERGENZA SANITARIA	**15**
SCIPPO	**22**
INFORMAZIONI	**3050**
ASSISTENZA	**800**
EMERGENZA ASSISTENZA	**65**
EMERGENZA ORDINE PUBBLICO	**17**
ACCOMPAGNAMENTO FARMACIA	**1**
ASSISTENZA IN SEDE	**1103**
ASSISTENZA AUTOBUS	**1433**

via S.Secondo	**430**	Corso Vittorio	**584**
via Sacchi	**367**	via Nizza	**52**

INTERVENTO DI:	
Polizia	**46**
Ambulanza	**12**
Associazioni	**40**
Altro	**29**

Più di 10.000 le persone contattate: 7478 le persone sensibilizzate nel corso del 2005. A 1.028 di queste è stato garantito un accompagnamento nella zona della stazione ferroviaria (dai treni ai bus o viceversa). A 3.050 individui sono state fornite informazioni essenziali per orientarsi nella stazione o verso la città; 1.433 persone sono state assistite nei pressi della fermata degli autobus, 1.103 invece hanno usufruito di una assistenza nella sede del servizio. In 17 casi è stato richiesto l'intervento di autoambulanze, in 46 l'intervento delle forze dell'ordine. In 65 casi l'assistenza ha assunto le caratteristiche dell'emergenza, mentre in 40 occasioni è stato necessario l'intervento di altre associazioni assistenziali specifiche del territorio.
Da tempo Presenza Amica costituisce uno dei progetti di maggiore visibilità nella città di Torino e sempre più spesso si trova ad implementare la portata dei servizi resi alla cittadinanza: donne, sicuramente, ma anche persone anziane o diversamente abili che nell'impatto con la città o con un imminente trasporto ferroviario si trovano a gestire una quotidianità per niente certa e nemmeno sicura.
Di certo, la sicurezza che Presenza Amica ha realizzato a Porta Nuova è sensibile, visibile e ben presente tra le opportunità che le donne individuano nella stazione ferroviaria: ascolti, accoglienze, accompagnamenti ma anche centinaia di persone assistite nella sede del progetto. Ascolti che hanno rappresentato l'anticamera dell'accoglienza al Telefono Rosa per raccontare una delle mille storie di violenza, maltrattamento o abuso di qualunque genere. Oppure attenzione al territorio per chiedere, monitorare e sollecitare interventi delle forze dell'ordine, dei servizi sanitari, delle organizzazioni di assistenza.

Oltre ai numeri di certo ben più significativi delle parole, si intende sottolineare la grande competenza e attitudine presentata dagli operatori nell'affrontare situazioni quali:
- Attività/servizi di informazione, aiuto e orientamento per viaggiatori stranieri (diversi dei quali studenti). In diversi casi, autentici servizi di interpretariato per affrontare situazioni ine-

renti a: biglietti, rimborsi, orari/ritardi/coincidenze/alberghi,ecc.: ovviamente, tutto ciò ha riguardato anche cittadine e cittadini di lingua italiana.

- Il servizio opera sul territorio sovente in situazioni d'emergenza ma, per quei soggetti che si trovano in una qualche difficoltà, il supporto non si esaurisce in Presenza Amica, in quanto l'ascolto, l'assistenza e l'accompagnamento interni al progetto si strutturano anche attraverso indicazioni di servizi, indirizzi utili e persone contattabili.
- Sono stati proposti vari servizi di cortesia e prudenza per chi viaggia: si interagisce sempre più spesso con il personale delle Ferrovie per garantire viaggi in treno più sicuri per donne e disabili.
- Per viaggiatori/persone in transito diversamente abili, sono state attivate procedure atte a facilitare i trasferimenti a bordo treno/mezzi pubblici/taxi, così come il reperimento di carrozzine attrezzate/ sedie a rotelle,ecc.

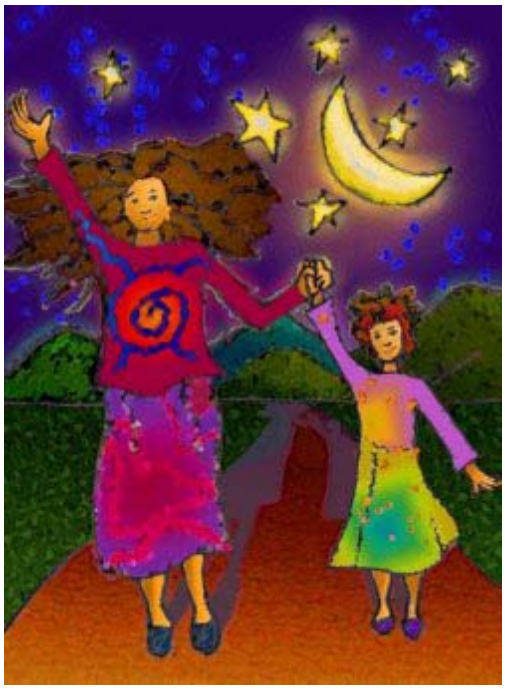
Operatrici e operatori in servizio sempre più contribuiscono a determinare meglio le aspettative del servizio con la loro competenza e conoscenza, su aspetti della vita cittadina quali: servizi alla persona, trasporti, ricettività, la capacità di affrontare situazioni di emergenza, la conoscenza del territorio, la gestione delle difficoltà, la capacità di ascolto e decodificazione di richieste di aiuto, più o meno esplicite.

In fondo, presenza amica è un servizio: ma fatto da persone nei confronti di altre persone. Con una idea condivisa: se questo servizio non fosse stato realizzato dal Telefono Rosa, con la sua struttura organizzativa e le sue competenze interdisciplinari, di certo il progetto avrebbe dovuto urgentemente essere inventato.

LA FORMAZIONE 2005 – CON LA COLLABORAZIONE DI

Idea Solidale – Cesvol, ha contribuito in modo essenziale al periodico appuntamento formativo progettato dal Telefono Rosa di Torino.

Un solo percorso formativo, nel corso dell'anno, ma particolarmente intenso.



Il titolo è stato "**DAL DOLORE AL PROGETTO: l'elaborazione delle esperienze traumatiche in cognizioni e comportamenti legati al cambiamento**".

I Docenti del corso sono stati i seguenti: **Anna C. Baldry** – psicologa, professore associato di Psicologia Sociale presso la Facoltà di Psicologia della Seconda Università di Napoli, titolare responsabile e coordinatrice del progetto: *A Red Vein (Assessing Recidivism of Domestic Violence: An Early Intervention Approach).* Marie Curie European Reintegration Grants (ERG), Unione Europea; **Silvana Quadrino** – psicologa e psicoterapeuta sistemico-relazionale, Istituto Change di Torino, responsabile del Dipartimento *Counselling, Comunicazione, Culture*, dedicato all'applicazione del counselling con le coppie e con le famiglie nella diversità delle culture, degli orientamenti sessuali, delle scelte di vita e **Gabriele Traverso** – psicologo e psicoterapeuta cognitivista, responsabile dell'Unità Operativa di Psicologia del Centro Medico AlassioSalute di Alassio (SV), Associazione Italiana di Psicologia Giuridica, docente alla Scuola Superiore di Sessuologia Clinica di Torino e supervisore e formatore del Telefono Rosa di Torino.

Il percorso formativo ha proposto un percorso strutturato su alcuni moduli legati alla conoscenza dei meccanismi che portano ad elaborare efficacemente le esperienze dolorose e traumatiche della violenza verso un definitivo affrancamento.

L'intero percorso si è rivelato particolarmente adatto alle operatrici dell'accoglienza e a coloro che intendevano diventare volontarie presso il Telefono Rosa di Torino. Nell'ottica della collaborazione esistente con enti e istituzioni cittadine, è tuttavia stato possibile prevedere anche la frequenza di allieve delle scuole superiori di servizio sociale e a studentesse universitarie, soprattutto coloro che hanno mostrato l'intenzione di aderire all'Associazione.

Il percorso ha inteso tracciare i confini dei progetti di affrancamento consentendo di acquisire competenze specifiche sul ruolo delle emozioni, della memoria, della costruzione del Sé e delle esperienze autobiografiche. In tal modo è stato possibile sperimentare non solo nuove conoscenze, ma anche modalità di analisi dei propri vissuti, della disponibilità all'empatia, delle reazioni ai racconti spontanei delle donne che sarebbero state accolte.

Importanti e signifcativi i titoli dei moduli. I primi 5 curati da Gabriele Traverso (MEMORIA E CONSAPEVOLEZZA DI SE'; EMOZIONI, SENTIMENTI, TRAUMI; LA COSCIENZA DELLA VIOLENZA; ELABORAZIONE DELLE MEMORIE TRAUMATICHE; DAL DOLORE AL PROGETTO.

Un modulo a sé è stato riservato al modello S.A.R.A. (curato da Anna C. Baldry): un modello di riferimento che costituisce una delle opportunità di valutazione del rischio di recidiva nei comportamenti violenti. Attraverso una adeguata spiegazione delle origini della proposta, la fornitura della scheda di analisi del caso e una breve esercitazione, le partecipanti hanno acquisito la possibilità di strutturare una valutazione, per quanto ancora sperimentale, sul rischio che un comportamento violento possa essere ripetuto in altre occasioni.

Particolarmente gradito l'ultimo modulo, a cura di Silvana Quadrino. Partendo dalla sua esperienza in counselling sistemico-relazionale, le competenze di ascolto e le strategie di accoglienza sono state rivisitate un un'ottica di sicuro interesse per le partecipanti.

48 le persone iscritte, 35 delle quali hanno frequentato assiduamente il corso, iniziato alla fine del mese di ottobre e terminato intorno alla metà di dicembre 2005.

Una presenza e una partecipazione che hanno permesso di verificare anche la credibilità che godono i progetti formativi realizzati dal Telefono Rosa di Torino. Impegno che, per quanto possibile, l'associazione intende mantenere negli anni a venire.

ASSOCIAZIONE VOLONTARIE
TELEFONO ROSA
TORINO

25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

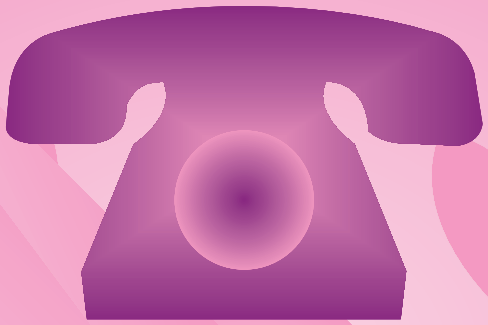
- 1 donna su 3, nel mondo, è picchiata, abusata o stuprata
- nel Terzo Mondo, ogni minuto, una donna muore per conseguenze legate alla gravidanza e al parto
- le donne rappresentano il 63% degli analfabeti nel mondo

Perchè non dovrei esistere

liberamente

in un mondo di donne e uomini?

Chi non vuole?



TELEFONO ROSA

TORINO

Per le donne

ITINERARI PER L'ASCOLTO

TELEFONO ROSA
Via Assietta 13/a - 10128 Torino
telefono 011 530666/5628314 - Fax 011 549184
Internet: http//www.mandragola.com/tel rosa - **e-mail:** tel_rosa@show.it

CON IL PATROCINIO DELLA
CITTÀ DI TORINO

8 marzo 2005

Per affrancarsi dalla violenza,
per acquisire l'autonomia,
per contrastare la dipendenza,
un diritto, tra gli altri:
il LAVORO

Il Telefono Rosa di Torino è una associazione di donne volontarie, impegnate a fornire servizi di supporto alle donne vittime di violenza, abusi , maltrattamenti o che vivono situazioni di disagio o di difficoltà.
Si trova in Via Assietta 13/a (vedi cartina più sotto) e risponde ai numeri telefonici 011.530666 oppure 011.5628314, il fax è 011.540184.

C'è un sito internet (www.mandragola.com/tel_**rosa**/) e due caselle di posta elettronica (telefonorosa@mandragola.com e tel_rosa@show.it).
La sede è aperta nei seguenti orari:

- LUNEDI dalle ore 9.30 alle ore 16.00
- MARTEDI' dalle ore 15.00 alle ore 18.00
- MERCOLEDI' dalle ore 9,30 alle ore 12.30
- GIOVEDI' dalle ore 15.00 alle ore 18.00
- VENERDI' dalle ore 9.30 alle ore 18.00

*Presso il Telefono Rosa è possibile essere **ascoltate**, **accolte** e **accompagnate** nel percorso di personale **affrancamento** dalla violenza.*
In sede sono previste consulenze legali e psicologiche individuali, ed è inoltre possibile partecipare a gruppi di auto-aiuto.
E' anche operativo un servizio di orientamento al lavoro per le donne che intraprendono un percorso verso l' autonomia e l'affrancamento dalla violenza.
Dal lunedì al venerdì, dalle ore 20 alle ore 24, il Telefono Rosa è presente nella Stazione di Torino Porta Nuova con il progetto Presenza Amica: una occasione in più per ricevere attenzione.